Anno III (Abb. postale) Udine, Giovedì 8 Aprile N. 81

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . » 24
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato cent. 5

IL POPOLO

Organo della Democrazia Friulana

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea
Avvisi in quarta pagina cent. 8 alla linea.
Per inserzioni continuate, prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti
— Pagamenti anticipati —

Un num. arretrato Cent. 10

Si pubblica tutti i giorni, tranne le Domeniche | Direzione ed Amminist. VIA SAVORGNANA N. 13 | Si vende all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Prosa poetica e poesia prosaica.

Roma, 31 marzo.

Godi, o Italia, che un novo Ministero-emanazione de la maggioranza — de l'equivoco e del confusionismo — della politicona personale — del nuovo, anzi nuovissimo partito — di quanto al mondo si può dir più bello, — più dolce, più leggiadro, più gentile — più grazioso, più caro, affascinante, — delirante e non so quant'altro in *ante* — per la grazia di Dio e de la Nazione — Sua Eccellenza il Depretis partorì.

Non dirò già che partorirono i monti — e ne ne nacque ridicolo sorcetto —: non lo dirò, perchè la reverenza — ch'ho sempre avuta per le somme chiavi — fa che il Depretis veneri ed onori — Pontefice, Vicario, vice — Dio — capo supremo del confusionismo. E lo venero più del Papa istesso — che senza leggi sulle *guarentiggie* — senza *lanzesche* lacrime cristiane — senza infuriarsi con allocuzioni — da la scatola solo del tabacco — pigliando lena a sopportar la croce — di quel potere ch'è tormento assiduo — ansia e delirio al Papa *prigioniero* —: se regalarci un nuovo ministero. « Benedetta colei che in te s'incinse » — o gloriosa Eccellenza, che ne hai dato — un ministero dopo tanti giorni!

Lascia ai maligni malignar sul modo — che per sciogliere la crisi t'è sembrato — onesto, giusto, costituzionale —: quand'è piaciuto a te, mi par che basti.

S'è voluta una crisi: va benone — Forse che, pur avendo già nel petto — il ministero bello e rimpastato — dovevi presentarlo al Parlamento — il giorno istesso de la tua caduta? Fatto o non fatto, pronto o pure no — un presidente del Consiglio deve — fingere almeno di sudare sangue — o meglio una dozzina di camicie — perchè sangue non c'è che san Gennaro — che possa senza incomodi sudare — prima d'aver la crisi risoluta. E poi si danno al mondo certi casi — nei quali la prudenza ci consiglia — di non mandare mai Ministri a spasso — senza d'una plausibile ragione.

Fortificato da gl'Iddii immortali — dal *locus Vestae* e da tant'altre cose — nessun poteva mettere a la porta — il Ministro di pubblica istruzione. E il Depretis per fargli un complimento — chiamò a punto a succedergli il Coppino — quel Coppino che mosse aperta guerra — se vogliamo aver fede nelle Cronache — al ministro Baccelli e a la sua legge —: ma quel Coppino che il Baccelli stesso — se le Cronache seppero 'ver dire — propose presidente de la Camera. È naturale adunque che il Baccelli — benchè in Quaresima, come una Pasqua — abbandoni felice la Minerva; — se l'amico suo caro, il suo Coppino — venga ministro d'Istruzione pubblica.

E chi pensa in contrario è in grande errore — e chi lo scrive poi è in mala fede: — perchè al fin se il Depretis ha voluto — risolvere la crisi in questo modo — tutti debbono star contenti *al quia* — chè, del resto, lo dico francamente — « Mestier non era partorir Maria » ovvero sia un nuovo Ministero. Io loderò il Depretis « finchè il sole — Risplenderà sulle sciagure umane — Finchè nel mondo si favelli o scriva. »

Non faccio per vantarmi, ma una *croce* — per questa prosa verseggiata, anch'io — spero che mi cadrà fra cappa e collo. Fra tanto leticar di giornalisti — fra tanta prosa che verrà tra mani — de l'Eccellenza Sua Don Agostino — mi culla la dolcissima speranza — che quest'inno dettato in un momento — solenne e pieno d'entusiasmo santo — avrà pur esso l'onor sommo, immmenso — d'essere letto e l'Eccellenza Sua — che fra i ricordi de l'infanzia cari — il violin che suonò ha il primo posto — chi sa che non si degni collocare — in fra i ricordi dell'età senile — i versi miei spontanei ma sinceri — i versi miei pedestri ma a cavallo — d'un superbo ronzino... ossia ronzina — che i filosofi disser Verità — ma in questi tempi puri, immacolati — poco i filosofi e per niente affatto — si fa strada fra noi la Verità.

Tornando un'altro po' su l'argomento — che per lodar Depretis ho lasciato — dirò che non capisco le sfuriate — di certa gente a corto di creanza — perchè il Depretis con prudenza ed arte — proprio come insegnava il Macchiavelli — interpellò cinquanta deputati — s'accettavano d'essere candidati — ministeriali per la Presidenza — della Camera. Questa poi è bella! — Forse che s'accettavan tutti quanti — non potevano esser Presidenti? — Tutto sommato, mi par ben che basti — se questa cosa piace ad Agostino. — Per esempio qualcuno non capisce — perchè il Del Santo fu sacrificato.

Furbi davvero! ma se il Brin più accetto — più caro, più gradito è ad Agostino — perchè s'avea a tenere quel Del Santo? — È provato che i Santi al giorno d'oggi — non si pregano più nemmeno in Chiesa — e son tenuti in poco o nessun conto.

Coll'accusa che i vili aveano fatta — d'esser stato il Depretis fratellone — chi si figura una miglior smentita — che i Santi col cacciar dal Ministero?

Quanto al Berti, quel povero ambrosiano — che ci faceva lì su le carote? — Lui filosofo, dotto ed ex-ministro — proprio della pubblica istruzione — come poteva intendersi del guano? — Ma c'erano delle leggi presentate — al Parlamento e le dicean sociali? — mormoran le lingue dei maligni.

Ma che leggi sociali mi cantate: — ormai non v'è chi possa dubitare — che il ministro d'industria e agricoltura — dev'essere per forza un avvocato. — e chi è mai del Grimaldi più avvocato? — voglio dire orator più disinvolto? — Quanto al Savelli è meglio non parlare — E del Ferrero che ne dite mai? — I militari sono o no soldati? — Se lo sono sentenzio ed anche dico: — Un ministro di guerra dee restare — se al Depretis fa comodo che resti: un ministro di guerra deve andare — se al Depretis fa comodo che vada.

Tutto sommato, il nuovo Ministero — è l'espression più chiara e più lampante — di quella santa e grande dittatura — la quale fa il Depretis apparire — più Dio che uomo e uomo più che Dio. Che del poter la croce sia leggera!

Firmato: **Il resto del Carlino.**

L'agro Romano

L'agro romano è tra i più singolari paesi del mondo. Nel cuore del giardino d'Europa, a mezz'ora da Roma, oltrepassate appena le ville sontuose dei sobborghi, il viaggiatore si trova in faccia al deserto: lo sguardo non iscopre che alti, piani aridi, valli spoglie di piante, pianure desolate, interrotte solo da qualche rovina di castello, di acquedotto, di tombe.

Rare mandre di puledri e di bufali pascolano in quella immensa landa, che copre ben 212 mila ettari di terreno, già fertili campi, ed ora stanza di miasmi pestilenziali.

I pecorari dell'agro romano sono tra i più miserabili abitatori delle campagna.

In tutta quella pianura non è un orto, non un forno, non una massaja da apprestare il menomo cibo. Il poco di che vive il pecoraio (ben poco invero) lo riceve ancora da Roma; ed è pane e formaggio il verno e la state una zuppa nauseabonda, *l'acqua cotta*, composta di acqua, di sale ed olio rancido, quando ne abbia, aggiuntovi talvolta un pugno di cicoria. Le vesti sono sì misere che nulla più.

Pelli di ariete col pelo in fuori ne coprono le spalle e le coscie; sotto non sono che cenci. Abitazioni non ve n'hanno; la notte quando sono di guardia, i pecorari si coricano belli e vestiti in mezzo alla pianura, sulla nuda terra, sotto una capanna alta appena un piede e mezzo dal suolo; altrimenti vanno ad accovacciarsi in qualche antica rovina, in una delle spelonche naturali, ond'è sparso quel terreno vulcanico, o in una catacomba. Il salario, onde campano è di 7 lire 50 a 10 lire al mese. Due intermediari si trovano tra il padrone e il pecoraio: il mercante di campagna, che subbaffitta la terra ad un capo pastore, il quale a sua volta raccoglie poi un dieci o dodici pecorai.

Qualche lembo dell'agro romano è coltivato: ma quale coltivazione, e quali coltivatori!

L'agro è tutto a latifondo, che 204 proprietari soli se lo dividono. Niuno di questi bada a coltivare, sibbene se ne rimetta al suo *mercante di campagna*, che vive in Roma, ed a sua volta si affida al suo ministro per la vigilanza giornaliera; il ministro dà ordini al *capo-bifolco*, al *capo vaccaro*, al *capo vergaro*. Questi poi hanno sotto di sè vari *caporali*, che comandano a bande di braccianti. E tutti costoro debbono trarre il sostentamento dal fondo! Dove il suolo è affittato, il contratto è di breve durata; il fittaiuolo vi passa come nomade, e nomadi del pari vi passano le onde dei braccianti scese dai monti sabini nelle stagioni del lavoro, sistema barbaro, che basta da solo a rendere impossibile all'agricoltura il prosperare, e che pure è inevitabile finchè la bonificazione dell'agro non abbia fugata la malaria. La condizione dei massari sparsi per l'agro, e dei loro domestici non è neppur essa guari lieta. Il massaro o capo cavallaro di una tenuta presso Roma riceve 60 lire al mese, oltre ad uno scudo per ogni animale venduto, e se ne vende un centinaio all'anno.

I suoi dipendenti, che paga a conto del mercante, e di cui è responsabile, ricevono appena 10 scudi la state ed 8 il verno.

Al di sotto di questi contadini pagati ad anno, che abitano la tenuta durante i mesi salubri almeno, c'è la folla dei lavoranti, braccianti di ogni paese, i quali non sono tenuti che per qualche giorno o qualche settimana. Montanari della Sabina e degli Abruzzi discendono nell'agro, quali onde selvaggie, due volte all'anno la prima pei lavori preparatori, l'aratura e la sarchiatura, la seconda per la falciatura e la mietitura. Arrolati nel loro paese dagli agenti del mercante, essi arrivano dopo sollecito e lungo viaggio, stanchi, trafelati, deboli, mal nudriti, e pongonsi al lavoro sotto i cocenti raggi del sole.

Là pel desiderio d'un pronto ritorno, e per l'alta paga che ricevono si danno a straordinarie fatiche. Per tutto cibo han pane inferigno, e acqua mista a vino acidato d'infima qualità, giacchè si scelgono le botti di vino peggiore per mescere ai lavoranti. Dopo un lavoro di sedici ore sono costretti a dormire a cielo scoperto, sdraiati in un solco del campo; i più fortunati riparano in casupole senza porte nè imposte, o in capanne sdruscite e vi si ammonticchiano gli uni sugli altri. Ogni sera si portan

via morti o morenti le vittime della giornata colpite dalla malaria. Essi ricevon un salario elevato, è vero, ma è di breve durata, e scarso compenso alle fatiche ed ai pericoli cui vanno incontro.

Quelli che sfuggono alla morte, non riescono perciò a scampar la miseria; tanto che in nessun verso la condizione dei braccianti dell'agro romano può dirsi migliore di quella dei giornalieri della media e dell'alta Italia, se pure per più d'uno non ne è anzi peggiore.

(Garelli.)

Quanto spende il Papa?

Il bilancio giornaliero delle spese necessarie interne, quali... piatti cardinalizii pensioni, onorari alle cariche di Corte, stipendi ecc. ecc. ascende a lire 15 mila al giorno che forma una somma annua di sei milioni di lire.

A questa ingente somma si devono aggiungere le spese straordinarie e sussidi alle scuole cattoliche (600,000) elemosine, elargizioni, sovvenzioni ai giornali clericali, alle missioni estere, regali, acquisti e via dicendo, che in complesso, formano un totale di oltre a 10 milioni annui di lire italiane.

Ma da dove scaturiscono tanti denari? domanderà qualcuno. In piccola parte dall'obolo di S. Pietro, che da qualche anno diminuisce sensibilmente, e dalla maggioranza dei capitali del defunto pontefice che si calcola possano ascendere dai 250 ai 300 milioni di lire.

Dal 1860 fino al 1878 epoca della morte di Pio IX, l'introito dell'obolo di S. Pietro, lo ha detto persona bene informata, ha superato il miliardo, per cui si può calcolare che il defunto pontefice, nel corso di 18 anni abbia speso circa settecento milioni.

Ed ai gonzi si parla della paglia e delle miserie del povero prigioniero del Vaticano.

— È proprio in questo mondo ch'essi vogliono godersela, il Paradiso!

CRONACA

Provinciale e Cittadina.

Le multe ed i tributi. Fu una vera ferocia fiscale quella d'accordare all'appaltatore d'imposte il diritto d'infliggere bimestralmente multe ai debitori morosi di tributi, quale la fondiaria, l'imposta fabbricati e la ricchezza mobile, e semestralmente sugli altri quale il focatico, tassa d'esercizio, vetture e domestici.

I ricchi, gli agiati ponno pagare puntualmente alle singole scadenze le diverse imposte, senza incappare in caposoldo, avendone i mezzi; non così le classi meno favorite, le lavoratrici, le quali, quasi a punizione delle loro angustie economiche, si veggono colpite per la loro morosità con multe bimestrali o settimanali.

Non potendo pagare cinque, con una logica degna di Galerio, si vuole far pagare sei, otto, e se lasciate trascorrere i cinque giorni dall'intimazione del precetto, l'esattore vi dà il contentino d'altre tre o quattro lire per verbale di pegno.

La legge del 1871, portante la firma di Quintino Sella, sulla riscossione delle imposte, ha già dato i suoi *copiosi frutti* facendo scomparire a migliaia a migliaia i piccoli proprietari con una rapidità vorticosa accelerando l'accentramento della proprietà in pochi come ai tempi del dominio longobardo; ed il Governo, per *render più lieti* i contribuenti, prodiga i loro danari ad innalzare monumenti all'autore di sì spietato e fatale fiscalismo.

Fate pur pagare i tributi; tassate la miseria, la fame, il proletariato, le cose di prima necessità; mandate all'incanto le masserizie, la catapecchia, il campicello: facendo tutto ciò siete nel vostro diritto e la pietà sola potrebbe contrastarvelo; ma non colpite con multe bimestrali, semestrali il debitore moroso, facendo pagare dieci quando egli trovasi imbarazzato a pagare cinque.

Un grosso possidente della nostra provincia ebbe a dire ad una famiglia di contadini che stava per emigrare: «Badate che nelle pampas dell'Amemerica morrete di febbre gialla!» Sapete quale fu la risposta? «Meglio la febbre gialla anzichè ogni due mesi l'esattore coi suoi messi alla porta del nostro casolare a *felicitarci* coi caposoldo e coi pignoramenti ed a falcidiarci d'un terzo, d'una metà, il prodotto delle poche zolle inaffiate di tanto sudore!»

Quanti commenti non potrebbero farsi a simile risposta?

Un piccolo possidente.

Il patronato degli Allievi Zappatori. Alla domanda fatta dall'egregio avv. D'Agostini alla Società Operaia di M. S. onde questa volesse assumere il patronato per la Scuola degli allievi zappatori, la Società stessa *rispose* con un rifiuto. Tale decisione ha recato non poca sorpresa, e lo può dirsi con sicurezza, nella maggioranza dei cittadini. La fanfara sarà cosa utilissima e chi sa quanti vantaggi essa è destinata ad apportare alle istituzioni col *modesto* e *pettegolo* squillo delle sue trombette, le quali sembrano annunciare qualche incanto di mobili sotto la Loggia S. Giovanni; ma alla maggioranza dei cittadini sembra più utile l'istituzione promossa dall'instancabile avv. Agostini, come quella che promovendo e diffondendo l'istruzione militare nella gioventù tutta, dovrebbe contribuire col progredire dei tempi a liberarci dall'incubo degli eserciti permanenti, che mandano alla malora il vecchio mondo.

Chi si occupa ad istruire la gioventù nostra nell'armi merita appoggio ed incoraggiamento e perciò censuriamo il voto della Società Operaia.

Casa Zamparo. La Deputazione Provinciale chiede l'autorizzazione al Consiglio, d'acquistare la casa Zamparo, in Via Aquileja, per farne residenza del Prefetto. Godiamo di veder così accolta una nostra proposta, fatta non appena fu annunciato l'incanto di detto stabile, e questa volta la *Patria* non potrà dire che nel fare tale proposta avevamo contezza delle intenzioni della Deputazione Provinciale. Il calloso prof. Camillo dev'essere lieto come una pasqua, perchè così potrà visitare il Prefetto quasi senz'uscire di casa; e la Provincia farà un ottimo affare acquistando, se non la più bella casa d'Udine, certamente una delle più belle e collocata nel miglior punto della città.

Il parterre in Piazza V. E. Il sig. Antonio Picco pugna coraggiosamente sulle colonne della *Patria* per lastricare lo spianato di Piazza Vittorio. A costo di sentirci slanciare da lui e da tutti gli esimii artisti la scomunica maggiore, noi approviamo la proposta del Senatore Pecile di circondare il monumento del Crippa d'un parterre florito o colorato che dirsi voglia. Di selciati e di lastricati ne abbiamo abbastanza, da convertire la città durante il solleone di Luglio, in un vero crematoio. Non pretendiamo entrare in una discussione artistica, — il cielo ce ne guardi! — mancandoci la competenza; ma chieda un po' il sig. Picco agli abitanti di Piazza dei Grani se desidererebbero o meno avere ivi qualche albero e qualche ajuola, anzichè quell'aja fatta apposta, in questi tempi di pellagra, per essicare nell'estate il granone e cremare gli accorrenti al mercato? A noi sembra il parterre, che si vuole fare in Piazza V. E., non sia che una corona di fiori e fronde formata all'ingiro del monumento V. E. e l'idea ci sembra gentile.

Nuovo acquedotto. La *Patria*, pur di conservare la fama d'officiosa, manda il suo cronista a nascondersi persino nelle larghe e profonde saccoccie dell'ingegnere-capo municipale. Tutta gongolante dalla gioja, come una zitellona cui abbia fatto l'occhiolino vecchio amante, venne jeri l'officiosa *Patria* a dirci che l'ing. Puppati era partito per Zompitta onde fare ulteriori studi per allestire il progetto d'una conduttura d'acqua potabile a Udine.

Tasse famiglia. Si domanda perchè il Municipio nell'anno di grazia 1882 fa pagare la IIª rata della tassa di famiglia del 1882!

Insegne. Un esercente ci chiede per quale motivo l'autorità locale non obbliga l'amministratore del *Giornale di Udine* e quello del *Cittadino Italiano* ad esporre la insegna per lo spaccio che tengono di specialità farmaceutiche, profumerie ed altro?

Settimana oliva! Veniamo ad accorgersi che siamo in questa epoca dalla quantità di rami d'olivo in vendita lungo il marciapiede della chiesa di S. Giacomo.

Questo da noia ai transeunti.

Non vi è la piazza *Venerio* destinata al mercato delle legna in sorte?

Più regola distributiva sui mercati, onor. Municipio.

Protesta. *In Città* e *Provincia*, in seguito all'avviso di protesta pubblicato nei Giornali cittadini nel 7 marzo p. p. stanno firmando la seguente:

Alla Commissione Esecutiva per l'erezione del *Monumento a Giuseppe Garibaldi*

in Udine.

I sottoscritti nel concorrere col loro obolo per un Monumento a Garibaldi, intesero dovesse erigersi un Monumento atto a tramandare ai posteri la grande figura dell'Eroe leggendario nella sua vera espressione.

Ritenuto che con Lire quarantamila — di cui già trentamila sono raccolte — si potrebbe pretendere un Monumento anche equestre degno del Grande Guerriero;

Ritenuto che — essendo libero ai cittadini di esprimere il loro voto per un Monumento equestre anzichè pedestre — tale desiderio venne fatto noto a mezzo dei Giornali cittadini.

Ritenuto che l'esposizione dei bozzetti mandati al concorso aveva lo scopo principale di richiamare l'attenzione del pubblico, perchè egli si pronunciasse sulla scelta, onde la Commissione tenesse conto anche della pubblica opinione;

Visto che dei bozzetti esposti — quantunque molti con pregi distinti — nessuno era sufficiente a rappresentare e scolpire degnamente il Gigante dell'azione in cento battaglie, vincitore di Regni, difensore dell'Umanità — per cui colla pubblica stampa venne consigliata la riapertura del concorso;

Visto che la Commissione — la quale era incaricata di provvedere — non tenne in nessun conto il voto manifestato con insistenza dai Cittadini;

Vista la relazione del Giurì, il quale non potè indicare un modello per un bel Monumento a Garibaldi — come risulta evidentemente dalle prese conclusioni *« Volete la più bella statua di Garibaldi fra tutte le figure presentate al concorso? Pigliate quella del N. 9* (Verona) — *Volete il più bel Monumento? Pigliate il N. 17* (Victor) » nelle quali conclusioni esso addivenne dopo aver riscontrato che nel primo modello si aveva un bellissimo Garibaldi ed un brutto piedestallo — mentre nell'altro si aveva un bel Monumento, ma la figura di Garibaldi, sebbene ricca di pregi, *« è meno pacata, meno solenne, meno vera di quella del N. 9: sembra troppo esile e troppo simile al Garibaldino che le sta sotto;*

Ritenuto che dalle conclusioni del Giurì, chiaro emerge come nessuno dei bozzetti fosse tale da soddisfare allo scopo per cui fu aperto il concorso, e quindi dovevasi ritentare la prova;

Visto che la Commissione — ad onta che il Giurì stesso non avesse trovato un modello da indicare **inappellabilmente** (Art. IX del Programma) per la scelta — operando oltre il mandato ricevuto — ebbe a decidersi per la scelta del *Victor*, nel qual Monumento la grande Figura dell'Eroe è posta in seconda linea, mentre tutto il bello è limitato al piedestallo.

Ritenuto constituire cotesta scelta un atto dipostico ed arbitrario della Commissione stessa, da meritare il biasimo dei Cittadini;

Nel mentre ritengono nullo quel deliberato, protestano pubblicamente contro l'agire della Commissione.

—

N. B. Quelli firmatari che non hanno versato il loro obolo pel Monumento — si dichiarano pronti a contribuire affinchè si possa raggiungere la somma preventivata — semprechè il modello del Monumento da erigersi sia di soddisfazione generale.

Atti della Deputazione Provinciale di Udine.

Seduta del giorno 31 marzo 1884

La Deputazione Provinciale interessò il r. Prefetto a disporre per la convocazione del Consiglio Provinciale in seduta straordinaria nel 16 Aprile corr. per deliberare sopra gli oggetti descritti nell'ordine del giorno pubblicato separatamente.

Approvò la conferma per un altro triennio del veterinario Distrettuale di Cividale sig. Sabbadini Dr. Alessandro accordata dal Consiglio di quel Comune nella Seduta 28 Gennajo a. c.

Autorizzò il pagamento di l. 14168,64 a favore della Direzione dell'Ospitale di S. Daniele per dozzine di mentecatti poveri nel 1 Trimestre 1884.

Dispose a favore dei proprietari delle Caserme dei Reali Carabinieri in Sacile, Clauzetto e Baja il pagamento di L. 625: — per pigioni scadute dei rispettivi fabbricati.

Furono inoltre trattati altri N. 39 affari; dei quali N. 16 di ordinaria amministrazione della provincia; N. 7 di interesse delle Opere Pie.

In complesso N. 41.

Il Deputato Provinciale
F. Mangilli

Il Segretario
F. Sebenico

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura n. 28 contiene:

5. Si rende noto che le Compagnie e Società di assicurazioni contro i danni dell'incendio denominate « La

Metropole » e la « Caisse Generale », sedenti in Parigi, con succursale in Italia, con atto 27 ottobre 1883 a rogito del notaio Torretta di Torino hanno nominato ed istituito in loro procuratore e Direttore per le Provincie di Udine e Belluno il sig. Melchiade Plateo.

5. Il Cancelliere del Tribunale di Udine rende noto che avanti il Tribunale medesimo all'udienza 28 maggio 1884 sulle istanze di Venuti Don Girolamo contro Caimo-Dragoni co Nicolò di Udine, sarà tenuto l'incanto in un solo lotto di fondi in pertinenze di Lovaria.

7. Il Cancelliere della Pretura di Maniago rende noto che Siega-Zemolo Giovanni Battista nella sua veste di tutore, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario nell'interesse dei minori, Vittoria Angela e Giovanni Pittan fu Elia di Maniago l'eredità abbandonata dal padre dei minori stessi Pittan Elia fu Luigi decesso in Maniago.

7. Il Prefetto della Provincia di Udine rende noto che il progetto tecnico per la costruzione del tronco della strada comunale obbligatoria detta di Paludea che dal Rio Maggiore va al piede del Tul in Comune di Clauzetto, trovasi depositato in una sala dell'Ufficio di Prefettura, ove rimarrà esposto per quindici giorni affine chiunque vi abbia interesse possa prenderne conoscenza e produrre ogni creduta eccezione.

8. La r. Prefettura della Provincia di Udine avvisa che dovendosi procedere al pagamento delle indennità per espropriazione di fondi occorsi nella esecuzione dei lavori di costruzione dell'8 tronco della stada Nazionale Carnica n. 51 bis, passaggio esterno dell'abitato di Vico Comune di Forni di Sopra, così si invitano tutti coloro che potessero avervi interesse, a presentare a questa R. Prefettura le loro documentate domande.

(*Continua*)

Lo spirito del giornale di Udine. Non sarebbe invidiato nemmanco dall'infimo spazzaturajo da villaggio, nè dalle serve che altro in vita loro non han maneggiato che gli *scovoli*. Questo fiore di lingua lo togliamo da quel tal Fanfani di Talmassons, che vorrebbe dire a qualcuno che anche avendo sott'occhio il dizionario, non lo sa adoperare, mentre il fatto che egli imbratta della carta con lettere stampate, provebbe che anco gli analfabeti come lui la pretendono a letterati. E per convincersene basta leggere quel *tour de force*, proprio degno di chi l'ha scritto, a proposito del *menu* servito al banchetto, che e' finge abbia avuto luogo tra i giornalisti di Udine.

Quell'allevatore di majali, quel coso qualunque esso sia, dal quale s'espande tutto un delizioso profumo di letame e di fimo da stalla, parla di *cavis, crottis, sorci, frutta di barazs* etetc., con una competenza che rivela troppo bene e l'alta sua origine, e la eletta natura sua.

Il suo *spirito* ha vendicato quello di *Noni*, e si direbbe quasi che *Noni* stesso sopravviva in quella rubrica delle sue *sciocchezze*.

Noi avevamo fatto uno scherzo, il quale non offendeva nessuno, e il *Friuli* anzi, nel numero stesso in cui quel nostro articoluccio comparve, quasi quasi proponeva, che ad esempio di Padova, anco ad Udine, questo banchetto tra giornalisti, avesse luogo. Ma è molto meglio che il *Giornale di Udine* se li mangi lui la *frittata d'uova di tartaruga, i ragni, gli scorpioni*, e magari dopo si ubbriachi di vino *spumante di saponata* o se vuole di *sciampagnino*, di quel di *Pellegrini!*

E che? Si può essere gentili con *colleghi* di simil risma, sig. *avv. Fornera?*

La liquidazione intellettuale di Pictor. Procede disastrosamente. A proclamarlo letterato di buona lega, conoscitore profondo delle bellezze le più riposte della lingua di Giusti e di Guerrazzi, basta leggere la sua stupenda autobiografia in appendice del Giornale di Udine.

Egli è là che il grand'uomo manda i bagliori di una prosa che non può essere apprezzata, come si merita, che a *Talmassons*, culla gloriosa di un tanto *ruralesco* ingegno. La dizione valussiana, sta alla elegante e forbita nella guisa istessa che i *fagiuoli e orzo* a *un pasticcio di Strasburgo*. Come critico teatrale, avrebbe duopo che l'accendilumi del Teatro, lo rinforzasse un po nelle sue cognizioni idraulico — drammatiche, dappoichè il pover'uomo, se ne intende quanto uno zolù od un Krumiro.

Egli sarebbe capace discorrervi dei meriti di *Rossi e Salvini*, con lo stesso frasario che userebbe con un dilettantuccio qualunque.

E con tutto ciò vuol fare il *Mentore* su tutto. Ma ei non conosce il suo forte, egli non sa che in una cosa si eccelle voramente: nella *modestia.... delle sue sciocchezze*.

In questa (nella modestia) non ha competitori, e ormai può dirsi ch'egli se ne sia assicurato la impunità!

E come no?

Egli ne ha il diritto, in virtù di quella compassione che ognuno deve provare innanzi al melanconico e triste spettacolo di una decrepitezza ancor più intellettuale che fisica.

Le sue sciocchezze sono oramai l'unico patrimonio che gli rimanga; consumato anche quello, si sarebbe pur troppo costretti a mandare alle molecole che componevano il suo cervello, l'estremo vale. Quel pover'uomo sarebbe morto.

E fin che possono, han diritto di vivere anche i *Pictor....* non è vero, don *Pacifico?*

Programma dei pezzi di Musica che la *Banda Cittadina* eseguirà oggi 3 corr. alle ore 6 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia — Arnhold
2. Sinfonia nell'op. «Stiffelio» Verdi
3. Valzer « Paradiso » — Granado
4. Finale nell'op. «Africana» Mayerber
5. Mazurka « Preziosa » — Farbach
6. Centone dell'op. «Ernani» Arnhold
7. Polka « Bella Bocca » — Valdteufel

Annegato nel Tagliamento. Ridolfi Floreano di Avasinis, il giorno 31 marzo p. p. venne estratto cadavere dalle acque del Tagliamento in vicinanza di Braulinz (Trasaghis) Si crede che il povero Ridolfi, provenendo il 30 marzo p. p. da Spilimbergo, dove era stato a vendere del burro, essendo ubbriaco, sia stato vinto dalla violenza delle acque, che avrebbe tentato imprudentemente di guadare.

Teatro Sociale. Il *bell'Armando* del *Jannet*, è una commedia che ricorda un po', se non troppo, specialmente nei caratteri, il *Montjoye l'egoista del Feuillet*.

Quello del protagonista anzi, sembra modellato su di un tale stampo, come il *Laroche* somiglia molto al *Barantin* dello stesso *Montjoye*.

Contiene inoltre molte scene soverchiamente nojose, specialmente nel I°. atto, per cui l'azione tarda alquanto a svilupparsi e la condotta del lavoro non è delle più buone, come non appaga gran fatto lo scioglimento.

Ad onta però di tutto questo, alla commedia del *Jannet* non fanno difetto le situazioni eminentemente drammatiche.

Quella per esempio, del terzo atto fra *Armando* e *Fabrizio* è degna di un grande scrittore.

Così ne avessimo noi uno, fra i nuovi, in Italia, noi che deliriamo per certe scene in un atto, le quali anzichè scoprire orizzonti nuovi all'arte, non sono altro che *attentati* all'arte vera, grande, gloriosa.

Il *bell'Armando* fu recitato con molto affiatamento e con mirabile sicurezza.

Il *Pietriboni* fu un Armando così vero, da non potersi desiderare di più, il *Cristofori* intuì e rese da vero artista il carattere fatuo, leggero, ma in fondo buono ed onesto di *Fabrizio*, il *Barsi* fu un'eccellente *Laroche*, il *Nipoti* disse con nobiltà ed intelligenza la parte di *Andrea*. Gli altri tutti secondarono egregiamente.

Bohêmien

Notizie Politiche

Parigi, 1. Al Congresso operaio di Roubaix si votò un indirizzo ai socialisti tedeschi. Questo documento conclude così: « Non più confini tra proletari francesi e tedeschi! Essi saranno d'or innanzi fusi assieme nella medesima lotta. »

— Il nunzio pontificio monsignor di Rende domandò un colloquio al presidente della Repubblica. La loro conversazione durò un'ora. Oltre alle questioni franco-papali si assicura essersi trattato della partenza del papa da Roma. Giulio Grevy lo sconsigliò.

Trieste, 2. Un ordine della luogotenenza provinciale proibisce qualsiasi partecipazione degl'industriali, artisti produttori, Associazioni e Stabilimenti di Trieste all'Esposizione di Torino.

È fatta un'eccezione soltanto per l'Esposizione elettrica avente carattere internazionale.

Ultimi Telegrammi

Roma, 2. Il *Diritto* e la *Stampa* dicono che l'onor. Grimaldi manterrà i progetti di legge sociali, presentati dall'on. Berti. Soggiungono, però che il nuovo ministro intende portare in tutti alcune modificazioni.

— Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici approvò il progetto d'appalto per la manutenzione quinquennale dei Canali di navigazione Trevisana e Friulana in Provincia di Venezia.

— Si dice che il giorno 10 del venturo maggio verrà tenuto a Milano un Congresso socialista.

— Secondo il *Fanfulla* i Reali d'Italia si recherebbero a Berlino dopo l'Esposizione Nazionale di Torino. Visitata la Corte di Berlino, la Regina, prima di tornare in Italia, si recherebbe in Portogallo assieme al principino. Il Re, invece, tornerebbe direttamente a Roma.

Vienna, 2. Telegrafano da Varsavia che lo czar accettò il progetto di Gurko per la completa russificazione della Polonia.

Tutti gli impiegati polacchi verranno allontanati.

Berlino, 2. La *Germania*, organo degli ultramontani, riferisce un preteso colloquio tenuto di recente fra l'on. Depretis e il barone Keudell, ambasciatore germanico. Depretis avrebbe detto che l'Italia ha motivo per non essere del tutto soddisfatta della condotta dell'Austria. Il governo austriaco procede troppo severamente a Trieste; perciò il re d'Italia si vede costretto a tenere un contegno più riservato verso l'Austria.

Oltracciò a Vienna si stanno operando i maggiori intrighi dalla curia papale contro il regno d'Italia.

Interrogato da Keudell, se desiderava che queste cose venissero riferite in una nota diplomatica, Depretis rispose che avrebbe desiderato Bismarck ne fosse informato confidenzialmente.

Tutto questo colloquio è ritenuto qui come una fiaba.

Prezzi delle derrate praticati oggi sul nostro mercato e confrontati coi precedenti.

	antecedenti		odierni	
Frumento nuovo Ett. L.	—.—	—.—	—.—	18.—
Granoturco »	11.50	12.—	11.50	11.90
detto *giall. c.* »	—.—	12.50	12.25	12.50
detto *cinqu.* »	10.90	11.30	10.60	11.35
detto *giallonc.* »	13.25	14.—	—.—	13.50
Segale »	—.—	13.—	12.75	13.22
Lupini »	—.—	8.—	—.—	—.—
Orzo brillato »	—.—	—.—	—.—	—.—
detto da brillare »	—.—	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani »	—.—	—.—	—.—	—.—
detti di pianura »	16.—	17.25	16.—	17.—
Sorgorosso »	—.—	—.—	—.—	—.—
Avena f. d. »	—.—	8.75	—.—	—.—
Castagne al quint. L.	—.—	—.—	—.—	—.—
Fieno dell'Alta I q. »	—.—	—.—	—.—	—.—
detto della Bass. I q. »	—.—	—.—	—.—	—.—
detto detto II q. »	—.—	—.—	—.—	—.—
Paglia da lettiera »	—.—	—.—	—.—	—.—
Uova al mille »	53.—	55.—	52.—	56.—

Semenzine. (1)

Altissima al quint. da L. —.— a 110
Righetta » » » 55 a 60
Spagna » » » 100 a 140
Trifoglio c. » » » 70 a 90
detto incarnato » » —.— a —
Erba c. da prato » » 50 a 60

(1) Scomparsi i compratori, il mercato delle semenzine è oggi in ribasso.

BOLLETTINO DELLE BORSE

VENEZIA 2 aprile

R. I. 1 genn. 1884 - da 94 — a 94 10 — R. I. luglio 1884 - da 91 83 a 91 93 — Banca Veneta 1 gennaio da 188 a 188.50 Società Costr. Veneta 1 genn. da 373 a 375.

Sconti

Banca Naz. 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Ven. — —

Cambi

Olanda 3/m	3 1/2	da	—	a	— —
Germania 3/m	4 —	»	121.75	»	122.10
Francia vista	3 —	»	99.20	»	99.95
Londra 3/m	3 —	»	25.—	»	25.04
Svizzera vista	4 —	»	99.80	»	99.95
Vien. Trieste v.	4 —	»	207.50	»	208.25

Valuta

Da 20 franchi da 20.— a —.— —
Banconote austr. da 208.— a — 208.25

Berlino 2		Londra 1	
Mobiliare	538.—	Inglese	102 1/8
Austriache	536.—	Italiano	95 1/8
Lombarde	244.—	Spagnolo	—.—
Italiane	94.20	Turco	—.—

Firenze 2		Milano 2	
Oro	20.—	R. I. 5 0/0 94.25	94.30
Londra	25.03	P. N. 1866 —.—	—.—
Francese	100.—	Az. B.N. —.—	—.—
Azioni T.	—.—	Regia T. 699.—	—.—
Banca Nazionale	—.—	Oblig.M.287.—	—.—
A. F. M.	598.—	Cambio P. 25.01	—.—
Banca T.	—.—	Francia 99.90	99.97
C. M. I.	891.—	Berlino 122.12	122.15
Rendita	93.90	Pezzi 20fr. —.—	—.—

Vienna 2		Parigi 2	
Zecchini Imperiali	5.68	Rendita 3 0/0	78.10
Mobiliare	324.30	» 5 0/0	107.05
Lombarde	144.—	Rendita Italiana	93.90
Ferrovie S.	318.70	Ferrovia R.	—.—
BancaNazionale	844 —	Londra	25.23
Napoleoni	9.61	Inglese	102 1/8
Cambio P.	48.10	Italia	1/8
Londra	121 30	R. Turca	8.67
Austriaca	81.15		

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

PRESSO LA PREMIATA FABBRICA

DI PIETRE ARTIFICIALI

ANTONIO ROMANO

FUORI PORTA VENEZIA

trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione*. Si assumono inoltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di zolfo raffinato.

STABILIMENTO BALNEARE

fuori Porta Venezia.

Sabato e Domenica d'ogni settimana bagni caldi in vasche solitarie e doccie.

Stufa in ogni gabinetto, lingeria riscaldata, servizio inappuntabile.

Benzina Profumata

e perfezionata

di SIMON di Parigi.

Questa nuova Essenza non lascia alcun odore, e leva istantaneamente le macchie di unto, o grasso cera su ogni specie di stoffa, cotone, lana, seta, velluto, anche di colori i più delicati. Rimette a nuovo i guanti di pelle usati. La sua volatilità è tale che pochi minuti dopo averla applicata si può servirsi degli effetti smacchiati.

— Prezzo del flacon Lire 1.25 —

Vendesi alla Farmacia *Bosero e Sandri*.

Lavoratorio d'istrumenti Musicali

GIUSEPPE FAJONI

Udine — Via Daniele Manin N. 5 — **Udine**

Eseguisce ogni genere di riparazioni, accomodature, riforme d'Istrumenti a fiato in metallo ed in legno.

Fornisce d'Istrumenti Musicali sceltissimi — delle principali e premiate Fabbriche Italiane ed Estere — Bande Musicali, Fanfare ed Istrumentisti a prezzi eccezionalmente ridotti dal costo di Fabbrica.

Lavora in guarnizioni d'ottone dorato ed argentato, specialità Stemmi, Trofei militari, Emblemi musicali, Iniziali, Monogrammi, Placche traforate, ornamenti per bordature ecc.

Assicura sollecitudine.

Lavoro accuratissimo, prezzi limitati.

G. Fajoni.

Fuori Porta Villalta

si vendono all'ingrosso vini bianchi e neri, confezionati con uve fine nazionali, a prezzi discreti.

Aceto puro vino da L. 18 a 24.

Maria Del Missier Cozzi.

La Tipografia Jacob e Colmegna è provveduta di un completo assortimento di caratteri, iniziali e fregi elzeviriani ed è perciò in grado di eseguire qualunque lavoro di eleganza e di lusso.

Reale Stabilimento Farmaceutico

A. FILIPPUZZI

«al CENTAURO» in UDINE

Polveri pettorali Puppi. Questo efficacissimo preparato che combatte ed elimina ogni specie di tosse e che ormai è riconosciuto per la sua azione in tutta l'Italia, viene raccomandato ai sofferenti che con altri specifici di dubbio valore e di massimo dispendio tengono inutilmente la guarigione sprecando tempo e danaro. Per provare la validità di quanto qui si asserisce trascriviamo parte delle commissioni pervenuteci corredate dai più lusinghieri e meritati elogi.

Signor Antonio Filippuzzi — UDINE.

Milano

42.ma ordinazione.

Favorite spedirmi N. 24 pacchi vostre rinomate polveri Puppi le sole che incontrastabilmente superino di gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.

Con stima

CAROLINA GABRINI PLEZZA.

Signor Antonio Filippuzzi — UDINE.

Terni

19.ma ordinazione.

Ho esitato completamente l'ultima spedizione che mi faceste dietro mio ordine proprio dei quaranta pacchetti di polveri Puppi. Compiacetevi di spedirne al mio indirizzo altrettanti avendone esperimentata l'efficacia e essendo dai clienti sollecitato per lo smercio.

Tutto vostro

ATTILIO CERAFOGLI.

Signor Antonio Filippuzzi — UDINE.

S. Remo

11.ma ordinazione.

Vi commetto N. 12 pacchetti polveri Puppi che trovo un benefico e sapiente rimedio contro la tosse, superante di gran lunga tutti gli altri finora conosciuti. Ho l'onore di salutarvi.

Vostro obb.mo

ANTONIO avv. DONON.

A queste fanno seguito moltissime altre con splendidissimi attestati di simpatia per l'accurata preparazione del suddetto medicamento il quale viene esitato al tenue prezzo di **una lira** presso questo R. Stabilimento farmaceutico.

LUCIDO INGLESE PER LA BIANCHERIA

Il lucido Johnson patentato per la colla d'amido si adopera con tutta facilità e dà un lucido brillante ed una bianchezza abbagliante. Un solo cucchiaio basta per 30 camicie.

Un pacchetto con istruzioni costa Lire **1**.

Vendesi alla Farmacia *Bosero e Sandri*.

PER LE SIGNORINE

Polvere vellutata la più eccellente polvere di riso per rinfrescare la pelle, scatole ovali di Parigi ad It. L. 1.00 = **Polvere di riso** oblunga della casa Longega, a Cent. 30 al pacchetto.

Vendesi alla Farmacia *Bosero e Sandri*.

GLICERINA — *Purissima Inglese* — per ammorbidire e mantenere nettissima e lucida la pelle.

Nella stagione invernale impedisce ed arresta i geloni, utilissima per la crepolatura della pelle e delle labbra, ecc. ecc.

Cent. **75** la bottiglia.

Vendesi alla Farmacia *Bosero e Sandri*.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole della Fenice **20 anni d'esperienza** preparate dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine*.

Udine 1884 — Tip. Jacob e Colmegna.